

*Scegli
la vita*

accidia/audacia



ZAVORRE o ALI?

DURATA: 60 minuti ca.

DESTINATARI: gruppo di adolescenti o giovani.

MATERIALE DI SUPPORTO: penne, due tipi di cartoncini colorati a forma di zavorra e di ali o, più semplicemente, di due colori diversi, post-it, varie pietre o sassi, muschio o qualche pianta da interno, poster con l'immagine dello Spirito Santo.

SPUNTO VOCAZIONALE: la proposta di preghiera intende aiutare il giovane che si trova ad affrontare un periodo stagnante dell'esistenza e a rimettersi in cammino. A tal fine vengono offerti alcuni spunti per riprendere il contatto con se stessi, a partire dalla presa di consapevolezza di ciò che appesantisce, dà slancio o costituisce un rifugio per la propria vita. Inoltre, la provocazione evangelica suggerita offre l'occasione di fare esperienza della preghiera di richiesta, allargandone l'orizzonte all'universalità della Chiesa.

(Per l'ambientazione, ai piedi dell'altare si prepara una composizione di pietre e muschi o piante da interno davanti ad un poster con l'effigie dello Spirito Santo)

CANTO D'INIZIO

Celebrante (C): Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen

C: Il Signore, che è sempre all'opera nella creazione per il maggior bene dell'uomo, sia con tutti voi.

T: E con il tuo Spirito.

INTRODUZIONE di consapevolezza

G: A volte capita che noia e svogliatezza facciano capolino nelle nostre giornate e appesantiscano inspiegabilmente il nostro cuore, rendendoci incredibilmente "costoso" ogni consueto impegno. Il tempo sembra dilatarsi e rallentare; ciò che accade attorno a noi ci appare interiormente distante e ci raggiunge come ovattato... È allora che abbiamo bisogno di "un più" di grazia per vincere l'inedia e riappropriarci del tempo e di noi stessi...

Nella prossima mezz'ora vi proponiamo di vivere un esercizio di presenza a noi stessi. Ci prendiamo un tempo personale di consapevolezza in cui ognuno, in silenzio, scrive dentro questi cartoncini a forma di zavorra le parole che esprimono le preoccupazioni, le responsabilità, i fardelli che appesantiscono, tolgono energie o soffocano la nostra gioia di vivere. Sono fardelli che avvertiamo più o meno chiaramente e che, in questo esercizio, siamo invitati a distinguere e a chiamare per nome.

In un secondo momento siete invitati a scrivere sui cartoncini a forma di ali ciò che dà gioia, leggerezza, entusiasmo alla vostra vita e qualche idea o un atteggiamento possibile da coltivare per superare e risolvere ogni fardello precedentemente individuato.

Dedicate gli ultimi 2 minuti ad annotare lo stato d'animo che vi è rimasto nel fare questo esercizio.

(Musica meditativa di sottofondo che accompagna l'esercizio di consapevolezza)

G: Ora ciascuno è invitato ad attaccare i suoi fardelli a queste pietre poste ai piedi dell'altare e le sue ali all'immagine dello Spirito Santo. Ad alta voce

nominerà i più significativi, dicendo: **“Signore, liberami dal fardello di...”,
“Signore, grazie per il dono/l’idea/l’intuizione di...”.**

G: Concludiamo questo momento introduttivo con la seguente preghiera.

Insegnami ad usare bene il tempo

di Jean Guitton (*a due cori, l’ultima strofa insieme*)

Dio mio, insegnami ad usare
bene il tempo che tu mi dai
e ad impiegarlo bene, senza
sciuparle.

*Insegnami a prevedere senza
tormentarmi, insegnami a trarre
profitto dagli errori passati, senza
lasciarmi prendere dagli scrupoli.*

Insegnami ad immaginare
l’avvenire senza disperarmi
che non possa essere quale io
l’immagino.

*Insegnami a piangere sulle mie colpe
senza cadere nell’inquietudine.*

Insegnami ad agire senza
fretta, e ad affrettarmi senza
precipitazione.

*Insegnami ad unire la fretta alla
lentezza, la serenità al fervore, lo
zelo alla pace.*

Aiutami quando comincio,
perché è proprio allora che io
sono debole.

*Veglia sulla mia attenzione quando
lavoro, e soprattutto riempi tu i
vuoti delle mie opere.*

**Fa’ che io ami il tempo, che
tanto assomiglia alla tua
grazia, perché esso porta
tutte le opere alla loro
fine e alla loro perfezione
senza che noi abbiamo
l’impressione di parteciparvi
in qualche modo.**

LIBERARE LE NOSTRE COMFORT ZONE

L1: Per papa Francesco **il contrario dell'audacia è l'abitudine**, è l'ovvietà, e la ripetitività stanca. C'è un solo rimedio a questa situazione: l'amore. Chi rimane innamorato di Dio, chi rimane innamorato e lo cerca, e cerca Dio, non vive con il freno a mano tirato. Sembra scontato essere innamorati di Dio, però non è così.

Ci possono essere dei dubbi. Perché nascono questi dubbi dopo un po' di anni? Un amore forte e poi nasce una tiepidezza! Perché avviene questo nella nostra vita? Guardate: dall'esperienza mi sembra di poter ricavare una risposta. Nella vita abbiamo seguito i nostri progetti privati: allora aumenta il rischio che nell'età matura ci ritroviamo nel tunnel del disincanto, della svogliatezza, della tiepidezza.

Ecco allora il grande segreto che possiamo veramente fare nostro: **quanto più siamo abbandonati al progetto di Dio, tanto più siamo capaci di audacia**, più ci consegniamo e più siamo capaci di guardare al futuro, più siamo ricettivi di fronte alla grazia e più possiamo fare cose grandi.

La santità dell'audace è sempre frutto dell'abbandono. Quando vogliamo programmare tutto noi, puntualmente vengono mille paure che ci paralizzano.

G: Chiediamoci dunque: quali sono le nostre personali *zone comfort*? In quali persone, ambienti o cose a volte cerchiamo rifugio perché ci danno sicurezza, pur sottraendoci alla novità e ai limiti della vita? Annotiamole sui post-it che ci sono consegnati e, a turno, veniamo ai piedi dell'altare per attaccarli ai nostri rifugi, qui rappresentati dalle piante da interno.

(Alcuni minuti di silenzio con musica meditativa in sottofondo)

G: Consapevoli delle nostre fragilità e pigrizie, ma anche affascinati dalla voce del Signore che sempre si rivolge a noi dicendoci: "Vieni e seguimi!", preghiamo insieme:

Vieni e seguimi!

Signore Gesù, sono un giovane d'oggi. Mi piacciono le comodità, mi attraggono le scelte facili. Sono un figlio del mio tempo.

Oggi però, tra mille voci sento anche la tua, inconfondibile: "Vieni e seguimi!".

In un attimo sconvolgi i miei sogni, rovesci i miei progetti. Hai bisogno di me, del mio entusiasmo, della mia generosità, delle mie energie di giovane.

Cosa vuoi da me, dove mi porti, Signore? Donami il coraggio di partire, di lasciare le mie cose, la mia casa, la mia terra, la mia gente. Sono così incerto e giovane Signore!

(Preghiera di un giovane in ricerca¹)

2° step

SIGNORE, CONTI SU DI ME!

L2: Da sempre il Signore ci ha chiamati per nome ed ognuno di noi è chiamato ad essere un volto di Dio sulla terra. Nonostante la sua grandezza, Dio ha scelto di aver bisogno dell'uomo per manifestarsi, rendersi presente e comunicarsi agli altri uomini. "Dio ha bisogno degli uomini: ecco il momento di questa vocazione, vocazione che è personale, di ciascuno di noi, e di tutti, che tu ne abbia o non ne abbia coscienza. Ciò è vero sia quando tu ti senti realizzato, cioè rispondi, senti che realizzi la tua umanità; sia il giorno in cui non ti realizzi, non rispondi, il giorno in cui non adempi quello che Dio si aspetta che tu sia. Ognuno è se stesso: e come ha la sua faccia, così ha la sua vita da vivere, la sua testimonianza da rendere. Dunque, anzitutto: Dio è così grande e ha bisogno degli uomini; e chiama te, per cui tu entri nella sinergia di Dio, nella creatività di Dio, entri ad essere collaboratore di Dio e con lui porti avanti la creazione" (p. Turolfo).

1 www.consom.it/new/index.php?go=Vocazione.

Per la riflessione personale:

Quando ho avvertito che il Signore desidera incontrarmi e si fida profondamente di me? Questo suo desiderio che cosa suscita in me?

Richiamo alla memoria un paio di episodi in cui mi sono sentito in sinergia con Dio e cerco di identificare lo stato d'animo che ho provato.

Quale volto di Dio sto a poco a poco intuendo di essere chiamato a diventare? Che cosa mi sta aiutando ad esserlo e cosa, invece, mi ostacola o mi rallenta?

G: Ringraziando il Signore per quanto ci ha dato di comprendere con il cuore e riconoscendoci bisognosi del suo sguardo su di noi, ad una sola voce preghiamo:

IL CORAGGIO DI OSARE (Romano Guardini)

Signore Gesù, fammi conoscere chi sei. Fa' sentire al mio cuore la santità che è in te. Fa' che io veda la gloria del tuo volto. Dal tuo essere e dalla tua parola, dal tuo agire e dal tuo disegno, fammi derivare la certezza che la verità e l'amore sono a mia portata per salvarmi. Tu sei la via, la verità e la vita. Tu sei il principio della nuova creazione. Dammi il coraggio di osare. Fammi consapevole del mio bisogno di conversione e permetti che con serietà lo compia, nella realtà della vita quotidiana. E, se mi riconosco indegno e peccatore, dammi la tua misericordia. Donami la fedeltà che persevera e la fiducia che comincia sempre, ogni volta che tutto sembra fallire.

3° step

PRENDERE L'INIZIATIVA

L3: La Chiesa "in uscita" è la comunità dei discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. "Primerear - prendere l'iniziativa": vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cf. 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offri-

re misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! (EG,24)

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 15,21-28)

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidòne. Ed ecco una donna cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore, – disse la donna – eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

(Breve riflessione sul testo a cura del celebrante)

G: La donna cananea, preoccupata per la figlia, prende con coraggio l'iniziativa e, senza arrendersi di fronte all'iniziale rifiuto di Gesù, continua ad affidarsi a lui. Col suo esempio ci insegna il valore di pregare con convinzione e senza stancarci. Rivolgiamoci dunque al Signore chiedendogli ciò di cui intuiamo che il mondo abbia davvero bisogno e ripetiamo: **Donaci una fede audace, Signore!**

1. Perché la Chiesa, corrispondendo a te, Signore che vuoi la salvezza per tutti, si ponga in atteggiamento di dialogo con ogni uomo, annunciando la Parola come promessa di vita piena, preghiamo.
2. Perché le diverse confessioni cristiane continuino a percorrere con coraggio la via dell'unità, evidenziando la meraviglia di ciò che unisce anziché ciò che divide, preghiamo.
3. Perché i governanti e quanti prestano il loro servizio nella società civile si spendano per il bene comune, coordinando il superamento di ogni forma di discriminazione e di povertà, preghiamo.
4. Perché impariamo ad abitare la terra che il Signore ci ha affidato, rispettando i delicati equilibri della natura e custodendo l'opera della creazione, preghiamo.
5. Perché i giovani facciano esperienza di te nella quotidianità e si aprano al tuo

amore fedele ed affidabile, preghiamo.

6. Perché le nostre comunità favoriscano il dialogo intergenerazionale e aiutino i giovani ad esserne parte attiva, preghiamo.

Altri interventi spontanei

PADRE NOSTRO (*cantato*)

C: O Padre, che hai colto la fede della donna cananea e ne hai ascoltato la preghiera, accogli anche le nostre invocazioni e fai splendere il tuo volto nella nostra vita, affinché attraverso il nostro essere ed agire il mondo conosca la potenza della tua bontà. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

T: Amen.

Saluto finale

G: Con la certezza che il Signore continua a porre la sua fiducia in noi e come segno del nuovo slancio che ha acquistato la nostra vita, toccata dall'incontro con Cristo, vogliamo salutarci con il saluto che si scambiano i cristiani orientali, ogni volta che si incontrano, dal giorno della santa Pasqua fino alla Pentecoste.

C: Cristo è risorto.

T: È veramente risorto!

CANTO FINALE DI ESULTANZA



STAMPA questo PDF
in formato **A4**
orizzontale